

L'ultima intesa tra Mur e agrotecnici segue quelle con geometri, periti industriali e agrari

Tecnici, la laurea è già abilitante

Siglati accordi quadro e convenzioni, riforma operativa

DI MICHELE DAMIANI

Le lauree abilitanti sono già una realtà per i professionisti tecnici. Lo scorso 10 ottobre, infatti, è stato siglato l'ultimo accordo quadro tra una delle quattro professioni interessate (gli agrotecnici) e il Mur, in cui vengono definiti i dettagli del tirocinio pratico valutativo. Gli altri accordi sono arrivati tra agosto e settembre. A queste intese si aggiungono, poi, le varie convenzioni con le università siglate dai consigli nazionali di categoria, elementi necessari per rendere definitivamente operativa la cosiddetta legge Manfredo, la legge 163/2021. Già da quest'anno accademico, quindi, sono presenti in Italia giovani studenti iscritti a un corso di laurea professionalizzante che li abiliterà direttamente alla professione collegata.

La riforma. La legge 163, all'articolo 2, rende direttamente abilitanti alla professione i seguenti percorsi professionalizzanti: classe LP-01 in profes-

ni tecniche per l'edilizia e il territorio; LP-02 in professioni tecniche, agrarie, alimentari e forestali e LP-03 in professioni tecniche industriali e dell'informazione. La legge richiedeva la pubblicazione di una serie di decreti attuativi, che sono arrivati il 24 maggio di quest'anno (sei decreti, tre per ogni corso di laurea e altrettanti per le norme transitorie). I decreti di maggio, a loro volta, richiedevano la stipula di apposite convenzioni tra ordini e università, nonché di accordi quadro con ministero e Crui. In questi mesi, quindi, le quattro professioni interessate (geometri, periti industriali, periti agrari e agrotecnici) hanno lavorato per la stipula degli accordi quadro e per quella delle convenzioni. In modo da partire in via ufficiale già da quest'anno.

Geometri. «Abbiamo sottoscritto l'accordo quadro all'inizio di settembre e messo in piedi una rete di oltre 20 università, dove sono stati avviati già da quest'anno i corsi sulla base delle convenzioni da noi sottoscrit-

te». Sono le parole del presidente del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati Maurizio Savoncelli. Durante l'assemblea dei presidenti del 3 e 4 ottobre sono stati illustrati alcuni dati, tra cui la presenza di 22 corsi sul territorio attivi per l'anno accademico in corso (in tutta Italia, dalla Lombardia alla Sicilia). «Vogliamo definire un modello unico di convenzione in tutta Italia. Inoltre, dobbiamo ragionare ora per la ridefinizione del profilo del geometra, che con queste novità non può essere più inquadrato con logiche di cento anni fa», conclude Savoncelli.

Periti industriali. Anche il Consiglio nazionale dei periti industriali è stato impegnato in questi mesi nell'accordo quadro (siglato il 4 agosto) e nella definizione delle convenzioni (ne sono state sottoscritte 25, di cui almeno un paio proprio in questi giorni, come quella con l'università di Chieti o della Toscana). «Abbiamo ancora delle convenzioni da chiudere. A gennaio ci sarà un ulteriore spazio per poter pub-

blicare quelle sottoscritte in questi mesi», le parole del presidente del Cnpi Giovanni Esposito. «Comunque, vari corsi abilitanti sono partiti e già dall'anno prossimo, grazie al regime transitorio, potremmo avere i primi periti industriali abilitati direttamente dopo la laurea. Per cercare di ovviare ad alcune problematiche, stiamo anche mettendo a punto il registro nazionale dei tirocinanti, in modo da facilitare l'incrocio tra i praticanti e chi li dovrà ospitare».

Periti agrari. Sono nove, invece, le convenzioni siglate dal Consiglio nazionale dei periti agrari, a seguito dell'accordo quadro siglato il 4 agosto (come gli industriali). Ed è possibile immaginare che ne arriveranno altre nel prossimo futuro. «Stiamo al lavoro per quella che riteniamo una grandissima innovazione», le parole del presidente del Consiglio nazionale Mario Braga. «Credo che, tuttavia, sia in corso un dibattito tra le università, con alcuni istituti che hanno accolto con entusiasmo la proposta e altri che, in-

vece, sono un po' più cauti. Ci sono due elementi centrali: il primo è il calo demografico, che porta sempre meno giovani a presentarsi ai corsi. Il secondo è la grande concorrenza sul territorio; un tempo c'erano solo le università, ora non è più così».

Agrotecnici. Lo scorso 10 ottobre, come detto, è stato infine siglato l'ultimo accordo quadro, quello tra Mur e agrotecnici. «Abbiamo firmato per ultimi perché il ministero ci aveva fatto una proposta di profilo in uscita che era inadeguata», spiega il presidente di categoria Roberto Orlandi. «Abbiamo quindi impostato una trattativa serrata con il ministero, che alla fine ha accolto le nostre posizioni. Non ci ha soddisfatto al 100%, ma è un deciso passo avanti». Nonostante la mancanza dell'accordo quadro, già sono state siglate una serie di convenzioni: «ne abbiamo almeno quattro-cinque, di cui l'ultima con l'università di Bari. Avremo poi a gennaio un nuovo spazio per pubblicare le nuove intese».

— © Riproduzione riservata —

Appello, niente sentenza senza Pec all'avvocato

Addio alla sentenza d'appello perché la data dell'udienza di discussione risulta resa nota col deposito in cancelleria, mentre nella comparsa di costituzione e risposta il difensore aveva chiesto che le comunicazioni fossero inviate al suo indirizzo di posta elettronica certificata: si configura, dunque, la violazione del diritto di difesa nei confronti della parte, il che comporta di per sé la nullità della decisione d'appello, senza che sia necessario indicare gli argomenti che si sarebbero potuti illustrare durante la discussione. Così la Cassazione nell'ordinanza 27231/23, pubblicata il 25 settembre dalla seconda sezione civile.

Modalità non valida. Accolto il ricorso proposto dall'originaria attrice: materia del contendere è l'esecuzione specifica dell'obbligo di concludere la vendita degli immobili che le era stata promessa. La Corte d'appello ritiene fondata l'eccezione di uno dei convenuti: dichiara nullo l'atto di citazione introduttivo del primo grado di giudizio e rimette la causa al Tribunale. Ma ora trova ingresso la censura secondo cui non è stato notificata al difensore dell'originaria attrice l'ordinanza resa fuori udienza che fissa l'udienza di discussione ex articolo 281 sexies Cpc a scioglimento della riserva: il legale, quindi, non ha potuto parteciparvi. E in effetti la comunicazione risulta sì effettuata, ma non in modo valido.

Contraddittorio violato. La Cassazione, con due ordinanze interlocutorie, chiede alla Corte d'appello la certificazione su come si è svolta la vicenda processuale. E dagli atti emerge la data d'udienza è stata comunicata con deposito in cancelleria, mentre nella comparsa di costituzione e risposta d'appello il difensore ha chiesto e autorizzato che le comunicazioni fossero indirizzate al suo indirizzo Pec. In secondo grado sussiste in sé una violazione del contraddittorio laddove si impedisce al difensore di svolgere con pienezza le difese finali, anche nelle forme orali, all'esito dell'esame delle memorie di replica. E nella specie il difensore della parte non è stato messo in condizione di partecipare all'udienza, al termine della quale la causa è stata decisa con lettura del dispositivo e della motivazione.

Dario Ferrara

— © Riproduzione riservata —

IN TRE ANNI Protezione civile, 1.112 abilitati

In tre anni la Struttura tecnica nazionale della protezione civile ha abilitato 1.112 professionisti. Nel triennio è stato organizzato almeno un corso in ogni regione (in totale 28), con la partecipazione complessiva di 4.425 tecnici. E il bilancio tracciato ieri a Roma durante il workshop «Il concorso della comunità dei tecnici professionisti alle attività della protezione civile», a cui ha preso parte, tra gli altri, anche il ministro per la protezione civile Nello Musumeci.

E' stato Felice Monaco, presidente della Struttura tecnica nazionale, a illustrare i numeri e i prossimi passi: «si parte da strutturare le azioni per consolidare la partecipazione e la formazione dei professionisti in tutti i nove rischi presidiati dalla protezione civile. Poi occorre prevedere la mobilitazione di Stn anche nelle fase zero per il supporto tecnico sia per le verifiche speditive che per l'affiancamento agli enti locali e la partecipazione ai comitati di coordinamento delle emergenze», le parole di Monaco.

— © Riproduzione riservata —

Pnrr, Casse in pressing sul sistema di contabilità

Casse di previdenza private in «pressing» verso la Ragioneria generale dello stato (Rgs) presso il ministero dell'Economia per l'esclusione dall'applicazione della riforma 1.15 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che stabilisce l'adozione, entro il 2026, di un sistema di contabilità economico-patrimoniale unico per le Pubbliche amministrazioni. E per respingere un (nuovo) attacco alla propria autonomia. E da settimane che l'Adepp, l'Associazione degli Enti presieduta da Alberto Olivetti, attende che il dicastero di via XX settembre si pronunci sulla richiesta di estromettere il segmento pensionistico e assistenziale dei professionisti dai soggetti che dovranno passare dalla contabilità finanziaria basata sul principio di cassa, in uso presso le Pa, a una economico-patrimoniale, fondata su quello della competenza («Accrual»).

Il «restyling» non annovera nel perimetro le società pubbliche, giacché utilizzano già tale sistema, così come le Casse che «adottano da decenni - alcune sin dalla propria privatizzazione - questa modalità di contabilizzazione e, dunque», si sottolinea, «non è chiara la «ratio» che ha portato all'inserimento degli Enti tra i soggetti che rientrano nell'ambito di applicazione della riforma quando, invece, dovrebbero essere assimilati alle Società pubbliche e quindi, anche per loro» il dettato normativo non dovrebbe valere.

Nella missiva spedita alla Rgs, che ItaliaOggi ha potuto scorrere, l'Adepp mette in luce gli obblighi di legge che è tenuto a osservare il comparto disciplinato dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996: i bilanci «vengono sottoposti e inviati ai ministeri vigilanti (Economia e Lavoro, ndr) alla Covip e alla Corte dei Conti, nonché a tutti i soggetti e le Authority deputate alla raccolta dei dati» che li riguardano. Le Casse, eterogenee tra di loro e con dimensioni diverse, in qualità di investitori istituzionali «adottano sistemi di gestione contabile che tengono conto di questa funzione». E contestano, infine, l'«invasività» della riforma sui principi di autonomia degli Enti.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —